





PALERMO  
UNIVERSITY  
PRESS



Storia. Classici Fonti Ricerche

*Direttori:* Rossella Cancila, Pietro Corrao

*Comitato scientifico:* Claudio Azzara, Rossella Cancila, Pietro Corrao, Cinzia Cremonini, Francesco Panarelli, Eloísa Ramírez Vaquero, Manuel Rivero Rodríguez, Giulio Sodano

*Redazione:* Daniele Palermo, Maria Antonietta Russo

© Copyright 2020 New Digital Frontiers srl  
Via Serradifalco 78  
90145 Palermo  
[www.newdigitalfrontiers.com](http://www.newdigitalfrontiers.com)

ISBN (a stampa): 978-88-5509-200-5  
ISBN (online): 978-88-5509-201-2

MEDIOEVO E MEDITERRANEO:  
INCONTRI, SCAMBI E CONFRONTI  
STUDI PER SALVATORE FODALE

*a cura di*

Patrizia Sardina

Daniela Santoro

Maria Antonietta Russo

Marcello Pacifico



# Indice

<i>Prefazione</i> di Marcello Pacifico	XI
<i>Bibliografia di Salvatore Fodale</i>	XIII
<i>Vidas académicas paralelas: de Salvador a Salvatore</i> di Salvador Claramunt	1

## I. REGNI E ARISTOCRAZIE TRA CONSENSO E CONFLITTO

<i>Merovingi. Il re: 'novità' del secolo VI</i> di Benedetto Vetere	9
<i>I mezzi di prova nel diritto dei Longobardi</i> di Claudio Azzara	57
<i>Le armi della conquista normanna in Italia meridionale e in Sicilia</i> di Giovanni Coppola	69
<i>Qasr al-Dimas e la conquista normanna della costa tunisina</i> di Lamia Hadda	101
<i>I compilatori delle Assise normanne di Ariano (1140). Alle origini del 'laboratorio sapienziale' nel Regno di Sicilia</i> di Errico Cuzzo	119
<i>Il Molise nella geografia feudale del XII secolo</i> di Rosanna Alaggio	147
<i>Presenze verginiane nel feudo dei Gesualdo (secoli XII-XIII)</i> di Benigno Casale	165
<i>Nuove riflessioni sulla Carta de Logu di Arborea</i> di Pinuccia F. Simbula, Alessandro Soddu	179

<i>Pirati nel Mediterraneo: Benvenuto e Giorgio Graffeo tra Sicilia, Sardegna e corte aragonese</i> di Maria Antonietta Russo	195
<i>Incidenza della Sicilia nell'amministrazione regia catalana (1391-1409)</i> di Flocel Sabaté	215
<i>Note per un riordinamento dei registri cancellereschi del Regno di Sicilia durante l'età dei Martini (1392-1410)</i> di Alessandro Silvestri	233
<i>Jaume ultimo conte di Urgell: eco di una ribellione nella documentazione siciliana</i> di Daniela Santoro	263
<i>Memoria del rey-memoria de la dinastía: otra lectura del panteón regio de Navarra</i> di Eloísa Ramírez Vaquero	283
<i>Pietro I La Grua Talamanca: il barone, il signore, l'uomo</i> di Vita Russo	303
<i>Tusa 1634: un referendum contro il feudatario</i> di Orazio Cancila	321
<i>La Catalogna e la questione nazionale</i> di José Enrique Ruiz Domènec	337

## II. ISTITUZIONI ECCLESIASTICHE E VITA RELIGIOSA

<i>L'inizio della tragica vicenda dei giudei nella Spagna visigotica: la conversione di Recaredo al cattolicesimo</i> di Biagio Saitta	351
---	-----

<i>I pellegrinaggi devozionali e il culto dei Santi Anargiri</i> di Pietro Dalena	363
<i>Il Super canticum canticorum di Gioacchino da Fiore: un ignorato codice del secolo XII</i> di Pietro De Leo	377
<i>The Posthumous Reputation of Abbot Peter of Cava</i> di Graham A. Loud	389
<i>Negotium crucis e desiderio di martirio al tempo della quinta crociata. Attorno alla 'conversione minoritica' di Fernando da Lisbona/ Antonio di Padova</i> di Antonio Rigon	405
<i>Il Papato e l'idea di crociata nel Duecento</i> di Marcello Pacifico	423
<i>Un posto in seconda fila. Le comunità cittadine del Mezzogiorno nel conflitto tra Giovanni XXII e Ludovico il Bavaro (1324-1325)</i> di Giovanni Vitolo	443
<i>Un'altra pergamena per Santa Maria della Scala a Paternò</i> di Horst Enzensberger	461
<i>Equilibri in bilico: note sulla legazione di Aimery de Chatelus nell'Italia Meridionale</i> di Serena Morelli	473
<i>La diocesi di Mazara intorno alla metà del Trecento: da un inedito conto della decima conservato presso l'Archivio Apostolico Vaticano</i> di Marcello Moscone	491
<i>Pastor et gubernatrix: la badessa nella Sicilia medievale</i> di Patrizia Sardina	513
<i>Peste, humanismo y teología en España a principios del siglo XVI</i> di Santiago Aguadé Nieto	533

<i>Il vescovo di Catania Antonio Faraone (1530-1572). Tra fama di santità e governo pastorale</i> di Adolfo Longhitano	547
«De temporali dominio et spirituali iurisdictione sedis apostolicae in insula et Regno Siciliae». <i>Gli indici 78-79 dell'Archivio Segreto Vaticano redatti da Michele Lonigo</i> di Gaetano Zito †	563

### III. ECONOMIA, FISCO E LAVORO

<i>Cereali e cerealicoltura al tempo di Gregorio Magno: il caso siciliano</i> di Carmelina Urso	589
<i>Dal Mezzogiorno d'Italia al Mediterraneo: 'civiltà in contatto', commerci, paure. Alcune direttrici</i> di Gerardo Sangermano	605
<i>Il porto di Trapani dai Bizantini a Filippo II</i> di Ferdinando Maurici	627
«Generali fisci et fidelium nostrorum comodo providentes»: <i>le misure di politica economica di Federico II viste in base al registro del 1239-40</i> di Annkristin Schlichte	657
<i>De la descripció a la quantificació: el manual de la clavaria de la universitat de Mallorca corresponent al 'Mal Any Primer' (1333)</i> di Antoni Riera i Melis	685
<i>Neque rhetor semper persuadebit, neque medicus semper sanabit</i> di Daniela Romano	711
<i>Recursos fiscales y financieros del rey de Navarra (1414-1416)</i> di Juan Carrasco Pérez	721



<i>Oziosi e sfaccendati. Elogio e rifiuto del lavoro a Siena nel XV secolo</i> di Gabriella Piccinni	741
«Vi scripsi signora supra quillu haviressivu volutu eu pre- vidissi caricu di li facti vostri». <i>Una lettera da Siracusa a Bar- cellona per Caterina Llull i Sabastida</i> di Gemma Colesanti, Martina Del Popolo, Caterina Orlando	761
<i>Laboratores. Luoghi, modalità e organizzazione del lavoro a Messina fra Medioevo e prima età moderna</i> di Daniela Novarese	771

#### IV. CULTURE A CONFRONTO

<i>À propos des Grecs de Sicile au Moyen Âge</i> di Jean-Marie Martin	789
<i>Il Lexicon prosodiacum cum distinctionibus di Paolo di Ca- maldoli. Qualche osservazione</i> di Vito Sivo	799
<i>Storia e ars dictaminis. Una cronichetta sull'età di Federico II di Svevia conservata a Praga</i> di Fulvio Delle Donne	815
<i>Dall'Asia al Mediterraneo. Marco Polo e la mediazione lingui- stico-culturale</i> di Marina Montesano	825
<i>Al di qua e al di là del faro: l'eredità federiciana nella retorica dei regni di Sicilia nel Trecento</i> di Henri Bresc	839
<i>Alla tavola di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona</i> di Olivetta Schena	861

«Docere et instruere ejus artem». <i>L'apprentissage des artistes en Sicile Occidentale du début du XIV<sup>e</sup> siècle à la mort d'Alphonse le Magnanime</i> di Geneviève Bresc-Bautier	875
<i>La giudicatura generale dei giudei di Sicilia: tra contestazione e consenso</i> di Gavina Costantino	887
<i>Interesse post-bizantino per il mondo iberico e i nuovi viaggi</i> di Sandra Origone	907
<i>Riflessioni sull'acculturazione siculo-catalana del XV secolo</i> di Francesco Paolo Tocco	917
<i>L'evoluzione del concetto di schiavitù dal Medioevo all'età moderna</i> di Antonino Giuffrida	929
<i>Al di qua e al di là dell'oceano</i> di Gabriella Airaldi	951
<i>A proposito del Mediterraneo nel Cinquecento. Il 'caso Cervantes'</i> di Franco Cardini	961
<i>Vita universitaria siciliana alla fine dell'Ottocento. Carteggi di docenti 'messinesi'</i> di Gian Maria Varanini	973
<i>Il lascito scientifico di Cesare Colafemmina: contributo alla conoscenza dell'ebraismo nel Mezzogiorno italiano</i> di Cosimo Damiano Fonseca	989

# Un'altra pergamena per Santa Maria della Scala a Paternò

HORST ENZENSBERGER

Dell'antico monastero Santa Maria della Scala, fondato in periodo normanno, sono rimasti soltanto miseri resti su una collina a Est della città di Paternò. La comunità parrocchiale col parroco, padre Nino Pennisi, vuole però ricordare il passato: la chiesa, situata a poca distanza dalle rovine, fu dedicata dall'arcivescovo di Catania, Mons. Salvatore Gristina, il 7 ottobre 2018 e intitolata a Sant'Antonio Abate in S. Maria della Scala<sup>1</sup>.

## 1. La storia del monastero

Manca una documentazione concreta sulla fondazione e la tipologia del rito del monastero<sup>2</sup>. Sappiamo soltanto dal primo documento di cui conosciamo il testo – il diploma di Guglielmo II dell'ottobre 1170<sup>3</sup> – che già Guglielmo I aveva fatto donazioni di terre nei territori di

---

<sup>1</sup> Un gruppo guidato dal parroco e da Mimmo Chisari, presidente del gruppo locale di SiciliAntica, aveva partecipato a una conferenza sulle pergamene di S. Maria della Scala conservate nella Biblioteca Comunale di Palermo, tenuta da me all'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici Bruno Lavagnini nel marzo 2018. Di conseguenza ho partecipato alla festa della dedicazione.

<sup>2</sup> Sulla storia del monastero e i resti, cfr. S. Di Matteo, *Paternò. La storia e la civiltà artistica*, Arbor, Palermo 2009, pp. 210-212.

<sup>3</sup> C.A. Garufi, *Documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, I, Palermo 1899 (Documenti per servire alla storia di Sicilia pubblicati a cura della Società Siciliana per la Storia Patria, s. I, vol. 18), pp. 124-126, nota 54; H. Enzensberger, *Willelmi II regis Siciliae diplomata*, D. 38 <<http://www.hist-hh.uni-bamberg.de/WilhelmII/pdf/D.W.II.038.pdf>>.

Paternò e di Caltagirone all'eremita Stefano<sup>4</sup>. Guglielmo e sua madre Margarita confermano le concessioni del padre e concedono un mulino nel territorio di Paternò e un casale nel territorio di Lentini «cum iustis pertinentiis suis secundum divisas ipsius casalis, que scripta sunt in deptariis duane nostre de secretis» in cambio per un feudo che era del fu Obbertus Costa nella zona di Paternò che ritorna al demanio della curia regia. Aggiungono diritti di libero pascolo<sup>5</sup> «in terris etiam demanii nostri Sicilie» e la descrizione delle divise relative al territorio concesso da Guglielmo I a Paternò. Già prima della pubblicazione del Garufi il passo sui *deptarii* aveva trovato l'attenzione di Rosario Gregorio che lo inseriva in nota al suo discorso su divise e *deptarii*<sup>6</sup>.

Già nel maggio 1169 i sovrani avevano confermato a Stefano un privilegio concesso dal defunto vescovo Giovanni di Catania († 4 febbraio 1169), fratello del magister notarius Matteo, futuro vicecancelliere e sotto Tancredi anche cancelliere, a San Salvatore di Calanna, situata nella diocesi di Reggio Calabria<sup>7</sup>. Benché non risulta dal testo dei documenti, il Pirri lo collega a Santa Maria della Scala<sup>8</sup>. Entrambi documenti sono conservati in copia da Domenico Schiavo nel ms. Qq H 5 della Biblioteca Comunale di Palermo e non contengono nessun accenno al rito osservato in questi monasteri. Mentre per Calanna mancano le fonti, per Santa

---

<sup>4</sup> H. Enzensberger, *Guillelmi I regis diplomata*, Köln-Wien, Böhlau, 1996 (Codex diplomaticus Regni Siciliae. Series prima, tomus III), pp. 117 s. Dep. 31.

<sup>5</sup> Su questi diritti, cfr. A. Schlichte, *Der "gute" König. Wilhelm II. von Sizilien (1166-1189)*, Max Niemeyer, Tübingen 2005 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 110), p. 158.

<sup>6</sup> R. Gregorio, *Considerazioni sopra la storia di Sicilia dai tempi normanni sino ai presenti*, Reale Stamperia, Palermo 1831, vol. 1, p. 412 nota 4; per la gestione degli atti amministrativi alla curia del re, cfr. A. Schlichte, *Der "gute" König*, p. 41; per il termine *deptarii* le testimonianze in G. Caracausi, *Arabismi medievali di Sicilia*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 1983, pp. 210 s. n. 104; cfr. anche H. Enzensberger, *Il documento regio come strumento del potere*, in *Potere, società e popolo nell'età dei due Guglielmi*, Dedalo, Bari 1981 (Centro di Studi normanno-svevi, Atti 4), pp. 103-138, in particolare p. 125 e Idem, *Le cancellerie normanne: materiali per la storia della Sicilia musulmana*, in *Giornata di studio. Del nuovo sulla Sicilia musulmana*. Roma, 3 maggio 1993, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1995, pp. 51-67: 57, 64 s.

<sup>7</sup> C.A. Garufi, *Documenti inediti*, pp. 11s., nota 48; H. Enzensberger, *Willelmi II regis D.* 27 <<http://www.hist-hh.uni-bamberg.de/WilhelmII/pdf/D.W.II.027.pdf>>.

<sup>8</sup> R. Pirri, *Sicilia sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, a cura di A. Mongitore, Apud haeredes Petri Coppulae, Palermo 1733 (rist. anast. Arnaldo Forni Editore, Sala Bolognese 1987), II, p. 1197.

Maria della Scala possiamo stabilire che sicuramente dopo Stefano ivi fu osservato il rito greco abbandonato soltanto nel 1360<sup>9</sup>. Infatti il White inserì il monastero nel suo elenco di monasteri greci in Sicilia<sup>10</sup>, mentre lo Scaduto, per mancanza di fonti allora a sua disposizione, non lo trattò proprio<sup>11</sup>. Il primo categhumeno, nel 1183, era un Ioannikios, testimone in una sentenza del regio giustiziere Ruggero Bussella in una controversia tra il priore di San Filippo di Agira e gli abitanti di Caltagirone<sup>12</sup>. Il nome e la sottoscrizione in greco evidenziano che ormai deve trattarsi di un monastero di monaci greci. Nelle pergamene conservate nel ms. 2 Qq C 291 della Comunale di Palermo<sup>13</sup> incontriamo altri nomi di abati: Nicodemo nel 1187<sup>14</sup>, un priore Nicodemo nel 1235<sup>15</sup>, un abate Leontius dal 1267 al 1272<sup>16</sup>. Nel 1267 e nel 1270, *vidimus* del documento precedente, il monastero è definito «ordinis sancti Basilii»<sup>17</sup>.

---

<sup>9</sup> Ivi, p. 1196.

<sup>10</sup> L.T. White Jr., *Latin Monasticism in Normann Sicily*, The Medieval Academy of America, Cambridge/Mass. 1938, [The Medieval Academy of America, Monographs, 13], p. 42 (trad. it. Dafni, Catania 1984, p. 71) senza riferimenti.

<sup>11</sup> M. Scaduto, *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale. Rinascita e decadenza*, Storia e Letteratura, Roma 1982<sup>2</sup> (Storia e Letteratura. Raccolta di studi e testi, 18); A. Schlichte, *Der "gute" König*, pp. 182 s. analizza D. W.II. 38 sotto l'aspetto della politica economica, ma non discute del rito.

<sup>12</sup> V. von Falkenhausen, *Tra Catania e Paternò: testimonianze greche dell'età normanno-sveva*, «Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici», n.s. 37 (2000), pp. 159-181: 175.

<sup>13</sup> Cfr. H. Enzensberger, *Nuove pergamene dalla Biblioteca Comunale di Palermo: Santa Maria della Scala a Paternò*, in «Ingenita curiositas». *Studi sull'Italia del Medioevo per Giovanni Vitolo*, a cura di B. Figliuolo, D. Di Meglio, A. Ambrosio, Laveglia&Carlo- ne, Battipaglia 2018, vol. 3, pp. 1041-1057.

<sup>14</sup> Ivi, pp. 1048 s.

<sup>15</sup> Ivi, pp. 1050-1052.

<sup>16</sup> Ivi, pp. 1052-1057.

<sup>17</sup> Sull'uso del termine e l'organizzazione del monachesimo greco da parte della Chiesa Romana, cfr. H. Enzensberger, *Der Ordo S. Basilii, eine monastische Gliederung der römischen Kirche (12.-16. Jahrhundert)*, in *La chiesa greca in Italia dall'VIII al XV secolo* (Italia sacra, t. 20-22), Antenore, Padova 1973, pp. 1139-1151; un'altra soluzione sperimentava la cancelleria di Innocenzo III nel *privilegium commune* del 1198 per Santa Maria della Grotta a Palermo, cfr. Idem, *Modelli romani in Sicilia? Santa Maria della Grotta a Palermo*, in *Byzantino-sicula VI: La Sicilia e Bisanzio nei secoli XI e XII*, Atti delle 10 giornate di studio della Associazione italiana di studi bizantini (Palermo, 27-28 maggio 2011), a cura di R. Lavagnini, C. Rognoni, Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici Bruno Lavagnini, Palermo 2014 (Quaderni. Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici Bruno Lavagnini, 18), pp. 201-214.

Altre testimonianze dell'ambiente grecofono ancora esistente sono le firme greche di testimoni nel 1187<sup>18</sup> e 1337<sup>19</sup> e le note dorsali in greco nel 1221<sup>20</sup>, 1235<sup>21</sup>, 1270<sup>22</sup> e 1272<sup>23</sup>.

Nei registri dei pagamenti delle decime pontificie all'inizio del Trecento è registrato un abate Leontius, forse un altro, per gli anni 1303<sup>24</sup> e 1318<sup>25</sup>. Ancora in vita dell'abate Paulus di Santa Maria della Scala Clemente VI (1342–1352) si era riservato la nomina del successore, come risulta dalla lettera di provvisione, datata 19 luglio 1346, con cui la carica venne affidata a Isayas, monaco e sacrista del monastero e sacerdote dopo la morte di Paolo in Sicilia<sup>26</sup>. Non sappiamo quando fu presa la decisione del papa sulla riserva, ma Paolo era abate già nel 1337<sup>27</sup> fino al decesso nel 1346. Testimonianze positive sulle qualità richieste del candidato e la consultazione con i cardinali «post deliberationem quam de preficiendo eidem monasterio personam utilem ac etiam fructuosam cum fratribus nostris habuimus diligentem»<sup>28</sup> portano alla nomina di Isaia, ma il vero, ma non esplicito motivo è l'incremento delle entrate pontificie con la tassa dei *servitia* dovuta da chi fu nominato o confermato dal papa<sup>29</sup>. Un'informativa fu spedita al convento del monastero e al

---

<sup>18</sup> Biblioteca Comunale di Palermo, *ms. 2 Qq C 291*, perg. 24.

<sup>19</sup> Ivi, perg. 5.

<sup>20</sup> Ivi, perg. 22.

<sup>21</sup> Ivi, perg. 23.

<sup>22</sup> Ivi, perg. 20.

<sup>23</sup> Ivi, perg. 21.

<sup>24</sup> P. Sella, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sicilia*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1944 (Studi e testi, 112), n. 922.

<sup>25</sup> Ivi, n. 986.

<sup>26</sup> *Acta Clementis PP. VI (1342–1346)*, a cura di A.L. Tăutu, Typis Polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano 1960 (Pontificia Commissio ad redigendum Codicem iuris canonici Orientalis. Fontes, ser. III, 9), pp. 137 s. n.79.

<sup>27</sup> Nella pergamena n. 5 del *ms. 2 Qq C 291*.

<sup>28</sup> *Acta Clementis PP. VI*, p. 138.

<sup>29</sup> Questa tassa costituiva una parte molto rilevante delle entrate pontificie, si sviluppò durante il secolo XIII, sotto Gregorio X il sistema era consolidato, ma i libri contabili della Camera apostolica sono conservati soltanto a partire da Bonifacio VIII; era dovuta da tutti titolari di prebende conferite o confermate dal papa e l'importo era fissato ad un terzo delle entrate norma del beneficio; cfr. K. Ganzer, *Papsttum und Bistumsbesetzungen in der Zeit von Gregor IX. bis Bonifaz VIII. Ein Beitrag zur Geschichte der päpstlichen Reservationen*, Böhlau, Köln - Graz 1968 (Forschungen zur kirchlichen Rechtsgeschichte und zum Kirchenrecht, 9. Band), pp. 77-82; M.A. Denzel, *Kurialer Zahlungsverkehr im 13. und 14. Jahrhundert. Servitien- und Anna-*

vescovo di Catania, Geraldo Oddonis, minorita, patriarca di Antiochia e amministratore apostolico della diocesi di Catania dal 1342 al 1348<sup>30</sup>.

La somma fissata per Santa Maria della Scala era modesta: il 7 maggio 1347 Isaia fece pagare 50 fl.<sup>31</sup>, 1350 e 1351 sono registrati le prossime successioni, l'ultima probabilmente quella di Giacomo, l'ultimo greco, che nel 1360 lasciò il monastero e la carica. Benedettini erano i candidati che nel 1366, 1392 e 1402 versarono i loro 50 fl. Dopo sembra essere stata effettuata una rivalutazione, nel 1436 e nel 1446 l'importo dovuto era salito a 125 fl. Piccoli vescovadi in Calabria pagavano *servitia* minori: alla tassa minima di 33<sup>1/3</sup> fl. erano obbligati Bova<sup>32</sup>, Cerenzia<sup>33</sup>, Isola di Capo Rizzuto<sup>34</sup>, Martirano<sup>35</sup>, Oppido<sup>36</sup>, Strongoli<sup>37</sup> e Tropea<sup>38</sup>, come Santa Maria erano tassati Catanzaro<sup>39</sup>, Crotone<sup>40</sup> e San Marco Argentano<sup>41</sup>. Il vescovo ordinario per Paternò, quello di Catania, disponeva di ben altre entrate che avevano portato a una quota di 1200 fl.<sup>42</sup>, più dell'arcivescovo di Messina con 1000 fl.<sup>43</sup> e il doppio del collega oltre lo stretto a Reggio Calabria con 600 fl.<sup>44</sup>

---

*tenzahlungen aus dem Bistum Bamberg*, Franz Steiner, Stuttgart 1991 (Beiträge zur Wirtschafts- und Sozialgeschichte, hg. von R. Gömmel und J. Schneider, Bd. 43), in particolare pp. 64-83.

<sup>30</sup> *Acta Clementis PP. VI*, p. 138.

<sup>31</sup> H. Hoberg, *Taxae pro communibus servitiis ex libris obligationum ab anno 1295 usque ad annum 1455 confectis*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1949 (Studi e testi, 144), p. 261; l'indicazione o.s.B. è erronea per gli anni precedenti al 1360.

<sup>32</sup> H. Enzensberger, *Mendicanti nelle sedi vescovili della Calabria (fino alla morte di Martino V 1431)*, «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», 84 (2018), pp. 57-93: 79.

<sup>33</sup> Ivi, p. 71.

<sup>34</sup> Ivi, p. 72.

<sup>35</sup> Ivi, p. 67.

<sup>36</sup> Ivi, p. 90.

<sup>37</sup> Ivi, p. 74.

<sup>38</sup> Ivi, p. 90.

<sup>39</sup> Ivi, p. 82.

<sup>40</sup> Ivi, p. 83.

<sup>41</sup> Ivi, p. 62.

<sup>42</sup> K. Eubel, *Hierarchia Catholica medii aevi I: ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta. Editio altera*, Sumptibus et typis Librariae Regensbergianae, Münster 1913, p. 170.

<sup>43</sup> Ivi, p. 337.

<sup>44</sup> Ivi, p. 418; H. Enzensberger, *Mendicanti*, p. 77.

Nessun accenno al passato greco del monastero si trova da Barberi<sup>45</sup>, lui conosce documenti dalla fine del Trecento, ricorda anche l'incorporazione a Santa Maria di Nuovaluce e valuta il beneficio per «uncias C»<sup>46</sup>.

## 2. Il patrimonio del monastero (dal diploma di Guglielmo II)

Concedimus et donamus in perpetuum molendinum de Talarico in pertinentiis Paternionis-et casale, quod dicitur Rahal Senec in pertinentiis Leontini cum iustis pertinentiis suis secundum divisas ipsius casalis, que scripta sunt in deptariis duane nostre de secretis.

Il mulino ad acqua era un bene prezioso nell'economia siciliana, non solo quella medievale<sup>47</sup>. Quello donato da Guglielmo II, Talarico, non compare più nella documentazione disponibile, però conflitti per il possesso di altri mulini sono documentati: Antaro sull'Osimo, Churchur nelle pertinenze di Rahal Senec<sup>48</sup>.

Il complesso fondiario che più a lungo lascia le sue tracce nei documenti di Santa Maria, anche dopo la unione, nel 1468, a Santa Maria di Novaluce<sup>49</sup>, è il casale Rahal Senec<sup>50</sup> con le sue pertinenze,

---

<sup>45</sup> G.L. Barberi, *Beneficia ecclesiastica*, a cura di I. Peri, Manfredi, Palermo 1962, pp. 189-191.

<sup>46</sup> Ivi, p. 191.

<sup>47</sup> Cfr. S. Tramontana, *Mulini ad acqua nella Sicilia normanna*, in *Cultura e società nell'Italia medievale. Studi per Paolo Brezzi*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 1988 (Studi storici, 184-192), II, pp. 811-824; H. Bress, *Mulini e paratori nel Medioevo siciliano*, in H. Bress, P. Di Salvo, *Mulini ad acqua in Sicilia. I mulini, le cartiere e altre applicazioni*, L'Espos, Palermo 2001 (Talismani 5), pp. 13-48; V. von Falkenhausen, *I mulini della discordia sul Fiumefreddo*, in *Puer Apuliae. Mélanges offerts à Jean-Marie Martin*, ed. E. Cuozzo, V. Déroche, A. Peters-Custot, V. Prigent, Peeters Pub & Booksellers, Paris 2008, pp. 225-238 e M. Chisari, *Mulini ad acqua nella valle del Simeto*, Prova d'autore, Catania 2011.

<sup>48</sup> H. Enzensberger, *Nuove pergamene*, pp. 1042-1044.

<sup>49</sup> Su questo monastero, cfr. A. Longhitano, *Santa Maria di Nuovaluce a Catania. Certosa e abbazia benedettina*, a cura di C. Signorello, Arca, Catania 2003; C. Biondi, *Mentalità religiosa e patriziato urbano a Catania, secoli XIV-XV*, Intilla, Messina 2001 (Testi e studi storici, 10), p. 12; M.V. Strazzeri, H. Enzensberger, *Sei documenti siciliani da un codice di Copenaghen*, in *Dentro e fuori la Sicilia. Studi di storia per Vincenzo D'Alessandro*, a cura di P. Corrao, E.I. Mineo, Viella, Roma 2009, pp. 79-99: 87s., 97 s.

<sup>50</sup> M. Amari, *Carta comparata della Sicilia moderna*. Tradotta, integrata e annotata da L. Santagati, Flaccovio, Palermo 2004 (Siciliana, 26), p. 164 come Rahl Senec secondo il brano citato da R. Gregorio.



più tardi come feudo. Varia la grafia del nome. Ancora nella regia visita di monsignor De Ciochis nel 1743 il «feudum nuncupatum de Resinech in Melitelli territorio», in quel periodo locato all'abate Ignazio Zafarana, produce un'entrata di 110 once per i monasteri uniti, dove il monastero di Paternò mantiene una propria riconoscibilità<sup>51</sup>. Pur perlustrando l'archivio il visitatore non parla di documenti relativi a Santa Maria della Scala, per Novaluce nomina un privilegio di re Martino, lamenta però la scarsa applicazione dei diritti per esso acquisiti<sup>52</sup>.

### 3. Un atto della Magna Regia Curia

Nel 1338 Blasco II d'Alagona<sup>53</sup>, assistito da tre giudici della Magna Curia e dal funzionario che copriva la carica di «magne regie curie actorum magister notarius», fa redigere una sentenza relativa alla controversia tra Santa Maria della Scala e un suo locatario, favorevole al monastero di Paternò.

Blasco copriva la carica di maestro giustiziere a partire dal 1321, probabilmente all'inizio del 1338 divenne conte di Mistretta, contea confiscata in dicembre 1337 al ribelle Federico Antiochia<sup>54</sup>. La carica di maestro giustiziere divenne, per concessione di re Pietro II, ereditaria nella discendenza maschile di questo casato catalano<sup>55</sup>. Si trattava di una controversia su una *pecia* di terra nel territorio di Lentini, nella contrada *Bulliti*<sup>56</sup> e nella terra *Chalichuni* tra il milite Richiputus de Passaneto e il monastero di Santa Maria della Scala. Se il querelante

---

<sup>51</sup> G.A. De Ciochis, *Sacrae regiae visitationis per Siciliam Caroli III regis iussu acta decretaeque omnia*, vol. III: *Vallis Neta*, Ex Typographia Diarii Literarii, Palermo 1836, p. 216.

<sup>52</sup> Ivi, p. 218.

<sup>53</sup> F. Giunta, *Alagona, Blasco, il Giovane*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. I, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. I, Roma 1960, p. 559; A. Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana (1282-1390)*, Mediterranea. Ricerche storiche, Palermo 2005 (Quaderni - Mediterranea. Ricerche storiche, 1), pp. 26-29.

<sup>54</sup> A. Marrone, *Repertorio*, p. 49.

<sup>55</sup> Idem, *I titolari degli uffici centrali del Regno di Sicilia dal 1282 al 1390*, «Mediterranea ricerche storiche», 4 (2005), pp. 299-354: 320.

<sup>56</sup> Idem, *Repertorio*, p. 471 come Billitti (Bullitti).

Horst Enzensberger

appartiene alla famiglia Passaneto non si può stabilire<sup>57</sup>; Passaneto comunque è da collocare nell'attuale comune di Francofonte e quindi nelle vicinanze di Lentini<sup>58</sup>. Anche questo documento conferma l'importanza del patrimonio del monastero situato nella zona di Lentini.

## Appendice

Sentenza (*iudiciale scriptum*) della Magna Curia presieduta da Blasco di Alagona a favore di Santa Maria della Scala.

Catania 1338, febbraio 20

Palermo, Biblioteca Comunale "Leonardo Sciascia", ms. 2 Qq 291, pergamena 12.

In nomine domini amen, anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo tricesimo septimo mense februarii vicesimo eiusdem sexta indictione, regnante serenissimo domino nostro, domino Petro secundo, regni eius septimo decimo feliciter amen. Nos Blascus de Alagona, Dei et regia gratia comes Mistrette et regni Sicilie magister iustitiarius, et nos iudices magne regie curie presenti iudiciali scripto notumfacimus et testamur quod dum olim de mense decembris proximo preteriti dicte sexte indictionis in civitate Cathanie dictam magnam regiam curiam more solito teneremus sindacalis iustitiam petentibus prout ad nostrum spectat officium munera ferende, dicto domino nostro rege in civitate ipsa feliciter residente, accessit ad presenciam nostram Richiputus de Passanero de Lentino miles et exposuit quod teneret et possideret quandam peciam terre positam in territorio Lentini subscriptis finibus limitatam ad annuum censum ab abbate et conventu monasterii Sancte Marie de Scala de Paternione et dicti abbas et conventus ratione cessationis solutionis dicti census per eum debiti annis plurimis ut dicebant vendicassent dictam peciam terre in magna regia curia supradicta petissent de predicta cessationis census eis adiudicari dictam peciam terre dictaque magna curia constat sibi de intencione abbatis et conventus predicti monasterii dicte pecie terre adiudicasset et assignare fecisset abbati et conventui supradictis et eorum sindaco pro eisdem et in ipsius possessionem iudici reservato dicto Richiputo iure reconventionis et ex iusta et legitima causa fuisset provisum per magnam regiam curiam omnibus quod ostenso summarie et ex arrupto per

---

<sup>57</sup> Cfr. Ivi, pp. 323–327.

<sup>58</sup> Ivi, p. 515.

dictum Richiputum de iuribus suis quo ad proprietatem dicte pecie terrarum quod ipsa pecia terrarum restituatur dicto Richiputo prout de premissis constare asseruit per acta magne regie curie supradicte. Et propterea citatis et presentibus in iudicio abbate et conventu predictis et syndico conscribi apud dicte regie constituto et ordinato ut constitit ponit in dicta causa proprietatis sumarie et ex arupto procedi iuris formam provisionis magne curie supradicte et constare de iure suo quo ad proprietatem dictos abbatem et conventum et syndicum monasterii supradicti et dictum monasterium condemnari et ad restitutionem, traditionem et assignationem pecie terrarum predictarum, faciendum sibi per curiam supradictam. Qua petitione per nos admissa constitit nobis de provisione predicta per acta curie supradicte dictos abbatem et conventum et syndicum monasterii supradicti [...] ad procedendum in dicta causa proprietatis sumarie et ex arupto. Et utraque parte iniunximus quod de iuribus eorum predicto modo deberent dictam magnam curiam informare certum ad hoc terminum prefigendo infra quem dictus Richiputus et procurator eius pro eo quedam sua iura et dictus syndicus quasdam eius exceptiones obtulerint curie supradicte. Et super eisdem iuribus et exceptionibus quosdam testes produxerint qui per ipsam causam recepti et diligenter examinati fuerunt recepto prius a quolibet eorundem corporali et debito ad sancta Dei evangelia iuramenta de quibus data partibus copia de comuni partium voluntate renunciatum extitit ad sententiam et conclusum. Demum per advocatos partium solenni disputatione stipita vista per nos et diligenter inspectis ritis et meritis questionis auditis sententiam nostram protulimus tenoris subscripti: Nos Blascus de Alagona Dei et regia gratia comes Mistrette et regni Sicilie magister iustitiarius et nos iudices magne regie curie visis et diligenter inspectis actis et meritis quos sumarie vendicationis subscriptorum bonorum olim habuit et tractate in dicta magna curia coram nobis inter Richiputum de Passaneto<sup>59</sup> militem et procuratorem actorum ex una parte et syndicum monasterii sancte Marie de Scala de Paternione conventum ex altera in qua processum extitit sumarie et ex arupto ex iusta et legitima causa et provisione dicte magne curie ut constitit omnibus solucionibus quas servatis erga nobis non constitit de intencione dicti actoris absolvimus dictum conventum ab impetitione predicta hanc nostram inscriptam sententiam proferentes bona vera predicta sunt hoc petia una terrarum sita in territorio terre Lentini in contrata de Bulliti in terra Chalichuni et iuxta terras que fuerunt quondam Latiringi de Proasso, vias puplicas et alias confines que predicta nostra curia pronunciat extitit septimodecimo die mensis februarii dicta sexta indictione apud Cataniam nobis pro tribunali sedentibus in loco ubi dicta magna curia solite negotiatur a qua per dictum actorem

---

<sup>59</sup> sic!

extitit appellatum. Si apellari possit et salva quam esposita. Que appellatio dicto Richiputo extitit denegata per magnam regiam curiam obiter pro eo quod in dicta questione processus extitit summarie et ex arrupto et cum taliter proceditur ex ritu ipsius magne curie appellatio non admittitur. Et est sciendum quod in contradictione linea ubi legitur predicti monasterii sequi et legi debet possessionem quod obmissum extitit non vicio sit error(is) Unde ad futuram memoriam et ut de premissis fiat imposita plena fides ad cautelam dictorum abbatis et conventus et dicti monasterii presens iudiciale scriptum exinde factum est per manus notarii Vinchii de Vico de Messana magne regia curie actorum magistri notarii, nostrorum predictorum magistri et iustitiarum et iudicum et notarii subscriptionibus roboratum. Actum Cathanie anno, mense, die et indictione premissis.

† Nos Ginuysius Porcus miles de Messana magne regie curie iudex. (S)

† Nos Gregorius de Gregorio de Messana<sup>60</sup> magne regie curie iudex. (S)

† Nos Philippus de Parisio de Messana<sup>61</sup> magne regie curie iudex. (S)

† Ego Vinchius de Vico de Messana magne regie curie actorum magister notarius presens iudiciale scriptum propria manu scripsi. (S)

#### Le pergamene del ms. 2 Qq C 291 provenienti da Santa Maria della Scala

perg. 24	1187 II	locazione di un terzo di un mulino vicino a Militello <sup>62</sup>
perg. 22	1221 ind. 9	Angelierus baiulus Lentini decide una controversia <sup>63</sup>
perg. 23	1235 III ind. 8	Sentenza di Matteo Marclafaba <sup>64</sup>
perg. 26	1267 VIII 4	cardinale legato Radulfo di Albano restituzione del casale Ragalsinech <sup>65</sup>
perg. 20	1270 VII 28	vidimus di perg. 26 <sup>66</sup>
perg. 21	1272 III 23	super quoddam casale quod

---

<sup>60</sup> A. Marrone, *Repertorio*, p. 188.

<sup>61</sup> Ivi, pp. 233 s.

<sup>62</sup> H. Enzensberger, *Nuove pergamene*, pp. 1048 s., n. 1.

<sup>63</sup> Ivi, pp. 1049 s., n. 2.

<sup>64</sup> Ivi, pp. 1050-1052, n. 3.

<sup>65</sup> Ivi, pp. 1052 s., n. 4.

<sup>66</sup> Ivi, pp. 1053-1055, n. 5.

Un'altra pergamena per Santa Maria della Scala a Paternò

perg. 5	1337 XI 13	appellatur Rahl senec <sup>67</sup> Instrumentum terrarum dictarum de Billiti in terra Leontini
perg. 12	1338 II 20	Blasco de Alagona decide una controversia tra il monastero e Richiputus de Passaneto de Lentino miles
perg. 7	1437 II 17	terre in territorio de Lentino
perg. 2	1466 I 30	in pheudo nuncupato de Rasinich
perg. 6	1502 VIII 27	feudum Rasinich
perg. 3	1504 XI 10	feudo Razinechi
perg. 4	1504 XI	feudum Rasinechi
perg. 10	1504 XI 11	per l'arcivescovo di Palermo, commendatario di Santa Maria di Novaluce/Santa Maria della Scala
perg. 1	1535 XI 27	in pheudo de Risinechi
perg. 19	1573 X	Andreas de Istria iudex ydiota [...]Cathanie Santa Maria di Novaluce/Santa Maria della Scala

---

<sup>67</sup> Ivi, pp. 1055-1057, n. 6.